



Giulio e Lucia Barzanò alla guida de «Il Mosnel» di Camignone

## IL SEMINARIO. Apindustria con Osm Network «Il business all'estero una scelta obbligata»

«Di fronte a un ciclo macro economico a dir poco difficile per il Paese guardare oltre confine non è un consiglio ma un obbligo per tutti coloro che vogliono continuare a fare impresa». È il messaggio, eloquente, lanciato da Roberto Gorini protagonista nei settori commercio, finanziario e immobiliare, nonché socio e amministratore di Osm Network srl di Milano, società con la quale Apindustria Brescia - presieduta da Douglas Sivieri e diretta da Roberto Zanolini - ha organizzato il seminario «Azioni e spunti per sviluppare il tuo business all'estero».

«L'avvento della rete ha rappresentato, per l'economia globale, il vero momento di svolta ed ha cambiato in modo irreversibile il modo di fare business. Internet ha reso obsoleto il prodotto impegnando chi fa impresa, in poco tempo, con una concorrenza senza confini», ha rilanciato con forza da Davide Baldi, socio e ammini-



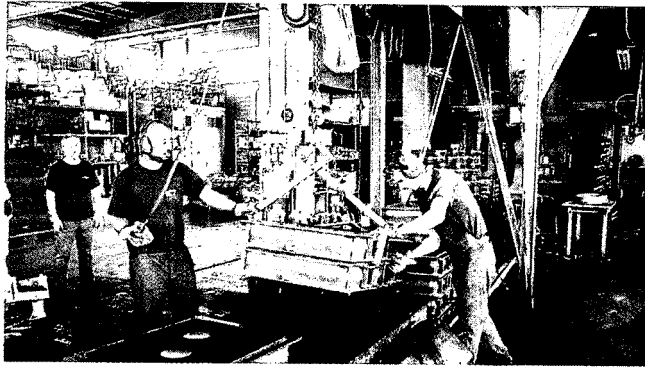
Apindustria: una fase dell'incontro

stratore di Osm Network.

Di fronte a oltre sessanta imprenditori è stato sottolineato che aziende devono «cambiare il modo di vedere e fare business», perché quello che fino a qualche anno fa era sufficiente, è evidente, «ora non basta più». Dapprima «devono essere in grado di capire il sistema», il Paese, in cui andranno a operare; quindi iniziare «a spostare il proprio focus mettendo al centro non più, o non solo, il prodotto ma lo sviluppo e l'aumento di attività della clientela». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## FORMAZIONE & OCCUPAZIONE

# Quando l'azienda cerca lavoratori ma non riesce a trovarli sul mercato

■ Parli un inglese fluente? Non basta più se vuoi fare il commerciale per un'impresa bresciana. Oggi viene richiesto anche il tedesco (la Germania resta paese di riferimento per i settori meccanico e metalmeccanico), oppure russo e cinese (per destreggiarsi nelle nuove frontiere dell'export).

Hai una laurea in ingegneria informatica? Molto bene, ma devi accompagnarla con una completa comprensione delle problematiche di programmazione.

E anche se sei un operaio non puoi più limitarti a competenze generiche: serve una specializzazione nel settore produttivo di riferimento se non addirittura su alcuni determinati macchinari.

Secondo un'analisi condotta dall'ufficio studi di Apindustria, resta elevata la distanza tra domanda e offerta di lavoro nella nostra provincia. Anzi, in un mondo ormai globalizzato, dove anche le aziende cercano nicchie di mercato e devono specializzarsi, si sta allargando il gap tra le imprese che vogliono assumere e i giovani che cercano lavoro al termine di un percorso di studi.

Sembra paradossale, eppure è proprio così.

La disoccupazione cresce mentre alcune pmi faticano a trovare i dipendenti che cercano.

L'associazione di via Lippi, ogni anno, analizza quasi 18.000 curricula per conto delle imprese associate (circa mille).

E nel 2013 su 102 richieste di aziende concretamente interessante ad assumere, solo 30 hanno trovato il

candidato ideale, mentre le altre hanno rinunciato. E nel 2014, fino allo scorso mese di ottobre, 64 associati ad Api hanno manifestato la volontà di incrementare la propria forza lavoro, ma solo 26 sono riusciti ad individuare la figura giusta.

L'organizzazione guidata da Douglas Sivieri sottolinea come la maggior parte dei curricula giunti alle pmi associate presenta un profilo di studi e di esperienze lavorative generico, non in linea con le esigenze delle aziende.

Anche in ambito amministrativo, le aziende vogliono solo chi conosce programmi di contabilità e di gestione particolarmente innovativi. «Nonostante la crisi occupazionale - dice il presidente di Apindustria, Sivieri - si registrano ancora forti carenze dell'offerta di lavoro in Italia. Per questo motivo - continua -, la nostra associazione pensa di attivare, nel 2015, alcuni corsi mirati alla qualificazione professionale, sulla base delle richieste degli associati».

Ma è evidente che il problema è più profondo e riguarda una scuola e un'università che faticano a stare al passo con i tempi e a formare i lavoratori di domani. La sfida quindi è globale e riguarda la relazione tra gli enti formatori e le aziende che sono alla ricerca di nuovi lavoratori. **g. lo.**



Le aziende bresciane sono sempre più alla ricerca di figure specializzate. Si allarga invece la distanza tra scuola e lavoro

